

Il Mattino 3 Novembre 2001

Sette colpi, ucciso davanti all'officina

UN urlo di donna squarcia il silenzio di morte che avvolge ogni cosa attorno al cadavere coperto da un lenzuolo bianco. Un giovane carabiniere allontana il bimbo che si è intrufolato tra la folla per assistere al macabro rituale della Scientifica: gli agenti contano i colpi che hanno raggiunto e ucciso un uomo poco più che trentenne. I balconi dei bipiani affollati di persone: assistono impietrite all'ennesima scena di morte.

Mezzogiorno in via Botteghele à Ponticelli. L'ultima esecuzione della camorra in città è stata portata a segno nel piazzale antistante un'officina meccanica. A poche centinaia di metri dal Rione Incis, agglomerato di case abitato da impiegati e operai, a poche centinaia di metri dal Rione De Gasperi, considerato la roccaforte del clan Sarno, la cosca che da anni spadroneggia nella zona orientale della città. A finire sotto i colpi di killer un pregiudicato di trentacinque anni, Vincenzo Colacicco, una presunta appartenenza proprio al clan Sarno di cui, a dire della polizia, sarebbe stato un esponente di rilievo. I sicari, sopraggiunti a bordo di una moto di grossa cilindrata, hanno mirato al torace e al volto: Colacicco è stato assassinato con sette colpi di pistola, calibro 7.65, tre dei quali lo hanno centrato alla testa uccidendolo sul colpo. La condanna a morte è stata eseguita davanti e decine di testimoni che affollavano via Botteghele: proprio di fronte all'officina meccanica c'è un fruttivendolo e una salumeria a quell'ora affollati di clienti. Che cosa abbia indotto, gli uomini armati della camorra a fare fuoco contro Vincenzo Colacicco è ora materia di indagine degli investigatori (sul luogo del delitto si sono precipitati gli agenti del commissariato Ponticelli, quelli della sezione Omicidi della Squadra Mobile e i carabinieri della locale compagnia). In Questura sono state condotte numerose persone, testimoni dell'assassinio, familiari e amici dell'ucciso, ritenuto, come si è detto, un esponente di spicco del clan camorristico dei Sarno.

Ma ritorniamo all'esecuzione dei killer. Colacicco è stato affrontato qualche minuto dopo il suo ingresso nell'autofficina, dove aveva portato la propria auto a riparare, una Peugeot 306. Il pregiudicato (era stato denunciato in passato per rapina, furto, estorsione, ma nessun reato di sangue) probabilmente si è accorto dell'arrivo degli assassini, giunti in coppia sul luogo dell'omicidio in sella a una moto di grossa cilindrata e a volto scoperto, ed è uscito di corsa dal locale cercando invano scampo al fuoco dei killer. Le indagini, coordinate dal vicequestore Giuseppe Fiore capo della squadra mobile di Napoli, non escludono che l'omicidio possa essere maturato in seno alla lotta tra i clan della zona orientale. Ma non escludono neppure che l'uomo possa essere stato ucciso per uno sgarro commesso all'interno dello stesso clan. Un delitto, insomma, commissionato dai suoi stessi ex compagni di malaffare.

Da un po' di tempo, infatti, Vincenzo Colacicco si era allontanato dal Rione De Gasperi, trovando ospitalità presso parenti che abitano fuori città, lontano da Ponticelli. Ieri era ritornato a Ponticelli, aveva portato la macchina a riparare. Evidentemente il pregiudicato era stato intercettato da chi lo voleva morto e in pochi minuti è stata organizzata e portata a segno la missione assassina.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS